

Noi intendiamo non di ampliare il privilegio, mi consenta la Camera la parola, propria o impropria che sia, delle Società cooperative, bensì di regolarlo, di definirne bene i termini, lo scopo, il significato, di evitare le liti e le controversie che finora hanno torturato questa materia per lunghi e lunghi anni. Ora è fuori di controversia che l'articolo 5 della legge del 1870, il quale crea questo *jus singulare*, non parla della carne, parla unicamente delle bevande. Prego gli onorevoli Armirotti e Comini di leggere bene l'articolo 5 e vedranno chiarissimamente come in questo articolo non è punto questione della carne. Permetta la Camera che legga il testo dell'articolo. L'articolo 5 dice così:

“ È vendita al minuto quella in quantità minore di litri 25. L'atto di vendita al minuto sarà considerato come l'apertura di un esercizio non autorizzato. È soggetta a dazio nei comuni aperti anche la distribuzione non gratuita fra più persone del vino o dei prodotti alcoolici.

“ Non sono tenute al pagamento del dazio le Società cooperative, poi generi che provvedono e distribuiscono fra i soci esclusivamente per scopi di beneficenza, e che si consumano alle case di coloro cui la distribuzione è fatta. ”
(*Commenti*).

L'articolo riguarda la minuta vendita del vino e dell'alcool; niente altro che questo.

La legge non parla di dazio consumo sulle carni, poichè il dazio consumo sulle carni, il quale si riscuote sotto la forma di tassa di macellazione...

Luporini. E introduzione!

Magliani, ministro delle finanze. Un momento... tassa di macellazione, alla quale nessuno si può sottrarre.

In un solo caso si adopera le parole: tassa di consumo sulle carni, ed è quando le carni macellate in un comune si mettono in vendita in un altro comune.

Ma in quel caso la legge dispone che, riscuotendosi il dazio consumo nel comune, dove la carne è importata al luogo di vendita, si deve restituire la tassa di macellazione, poichè due tasse non sono possibili sulla stessa materia.

Dunque la carne è soggetta al dazio consumo sotto forma di tassa di macellazione; e quando si dice che questa esenzione non riguarda la tassa di macellazione, s'intende che non riguarda la tassa di dazio consumo sulle carni.

Per essere più chiari, si può anche adottare la locuzione proposta dall'onorevole Luporini: tassa di macellazione e dazio di consumo. Ma,

anche non adoperando questa locuzione, è chiaro e chiarissimo che parlando di tassa di macellazione, s'intende parlare di ogni e qualunque tassa di consumo sulle carni.

Vi è un terzo punto: si è parlato contro la disposizione proposta dalla Commissione: “ purchè la distribuzione sia fatta nel loro domicilio e nel luogo del lavoro. ”

Mi rimetto, a questo proposito, al giudizio della Commissione: se la Commissione crede di togliere le parole: “ nel luogo del lavoro, ” il Ministero non avrà nulla da opporre. Ma non si potrebbe, a mio parere, adoperare la formula negativa, imperocchè allora potrebbe sorgere il dubbio che i generi si distribuiscano o si vendano, in un altro luogo, che non sia il domicilio dei soci, nè il luogo del lavoro, nè i locali sociali, e si distribuiscano in questo altro luogo per farne oggetto di traffico, e di lucro.

Finalmente, l'onorevole Ferraris ha espresso il desiderio di semplificare le formalità che sono a carico di queste benemerite associazioni cooperative; associazioni che io vorrei, più di qualunque altro, favorire: perchè le considero come un elemento di progresso e di prosperità sociale per le classi lavoratrici.

L'onorevole Ferraris dubita che un elenco nominativo dei soci e delle famiglie dei soci possa essere un lavoro troppo gravoso per le Società cooperative; ma io lo prego di osservare che qui non è prescritto l'elenco nominativo dei soci, ma è prescritto un elenco; e tale elenco si potrà fare anche per gruppi, per numeri, in un modo sommario, compendioso, senza che le Società siano obbligate ad un lavoro molto minuto, molto faticoso e molto dispendioso.

Anche a questo proposito, spero che la Commissione darà assicurazioni tranquillanti all'onorevole Ferraris.

Dileguati, così come a me pare, i dubbi che sono insorti anche oggi, pregherei vivamente la Camera di venire ai voti su questo articolo. La materia è stata studiata in tutte le sue parti; e Ministero e Commissione crediamo che si potrà forse adoperare una dizione più corretta, o più elegante, o più italiana, ma non crediamo che sia molto facile compilare un articolo che risolve tante questioni, più accettabile di quello che vi abbiamo proposto.

Palberti. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Palberti. Le nuove dichiarazioni fatte dal ministro in risposta alle osservazioni dell'onorevole Ferraris, e come ad interpretazione delle esser-